

→ **Il messaggio** all'Italia: «Occorre fiducia reciproca per un orizzonte più fraterno e di speranza»

→ **Bagnasco:** «Dalla politica alla finanza, abbandonare particolarismi e ingordigia in ogni campo»

Il Papa: basta divisioni per costruire il futuro serve più solidarietà

Un Natale nell'emergenza della crisi. Il messaggio all'Italia e il richiamo del Papa per la giustizia, la solidarietà e contro ogni violenza. Ammonisce: non prescindere da Dio. Bagnasco: serve unità per affrontare il futuro.

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Pace nella giustizia e nella solidarietà, nell'attenzione agli ultimi e ai poveri, nel ripudio di ogni violenza. Soprattutto da quella perpetrata in nome di Dio. Devono cambiare gli stili di vita e deve esserci più solidarietà. È stato questo l'invito di Papa Benedetto XVI in questo Natale 2011, segnato dagli effetti drammatici della crisi economica e dalla violenza. Vivere la speranza è possibile, ha sottolineato, se l'uomo non ha la pretesa di accantonare Dio dalla storia e dalla vita.

Il pontefice dedica al mistero della «nascita di Gesù» l'omelia pronunciata la notte della vigilia di Natale. Spiega che Dio apparendo «come bambino si contrappone ad ogni violenza e porta un messaggio che è pace». Messaggio tanto più forte e potente proprio nel «momento in cui il mondo è continuamente minacciato dalla violenza in molti luoghi e in molteplici modi e in cui ci sono sempre di nuovo bastoni dell'aguzzino e mantelli intrisi di sangue». Ma, aggiunge il Papa, ritrovare la via della pace e dell'amore tra gli uomini sarà possibile solo se «scendiamo dal cavallo della nostra ragione "illuminata"». Se «deponiamo le nostre false certezze, la nostra superbia intellettuale, che ci impedisce di percepire la vicinanza di Dio» e cambiare vita. Quindi invita a pregare «per tutti coloro che devono vivere il Natale in povertà, nel dolore, nella condizione di migranti».



Papa Benedetto XVI durante l'Angelus di Santo Stefano

IL CASO I legali di Minzolini chiedono il reintegro al Tg1. Con urgenza

I legali di Minzolini chiedono il «reintegro urgente» come direttore del Tg1: gli avvocati Nicola Petracca e Federico Tedeschini procederanno «in sede giudiziaria, ed in via d'urgenza, al fine di ottenere anzitutto la sua reintegra nelle funzioni di direttore del Tg1». Ieri Minzolini a La Zanzara su Radio24 si è paragonato a Santoro, si sente epurato e pretende di tornare a dirigere il Tg1 in nome di una sentenza della Cassazione; tesi che i legali della Rai respingono: il fatto che l'azienda abbia la natura di società per azioni «non incide sulla applicabilità della legge n. 97 del 2001» per la quale il direttore rinviato a giudizio per peculato è stato trasferito. Ma per i legali di «Minzo» il provvedimento «non è applicabile ai dipendenti Rai».

Nel suo messaggio natalizio *alle genti*, pronunciato il giorno di Natale, cui sono seguiti gli auguri in 65 lingue e la solenne benedizione *Urbi et orbi*, Papa Ratzinger ripete quel «Vieni a salvarci!». Lo definisce «il grido dell'uomo di ogni tempo, che sente di non farcela da solo a superare difficoltà e pericoli». La principale, per il pontefice - è proprio «la separazione da Dio», «l'orgoglio presuntuoso di fare da sé, di mettersi in concorrenza con Dio e sostituirsi a Lui, di decidere che cosa è bene e che cosa è male, di essere il padrone della vita e della morte».

Vede in questo una delle ragioni della crisi di oggi, la mancanza di solidarietà. «Riconoscerlo, è il primo passo verso la salvezza» continua. Bisogna operare «in unione spirituale con tante persone che vivono situazioni particolarmente difficili, e facendoci voce di chi non ha voce». A questo fa seguire il drammatico elenco planetario dei punti di crisi e di particolare sofferenza. Da quelle col-

pite dalle calamità naturali come il Corno d'Africa e il Sud-Est asiatico, in particolare la Thailandia e le Filippine, all'«umanità ferita dai tanti conflitti, che ancora oggi insanquinano il pianeta». Invoca pace e stabilità per Israele e la Palestina, la fine delle violenze in Siria, «riconciliazione e stabilità» per l'Iraq e l'Afghanistan. Ricorda il Nord Africa e il Medio Oriente, il Myanmar. Invoca «tutela per i diritti di tutti i cittadini» per i paesi africani della regione dei Grandi Laghi e per il Sud Sudan.

A questo elenco manca la Nigeria, dove nella notte della vigilia di Natale sono state attaccate cinque chiese cattoliche causando una quarantina di vittime. A questi attentati e alla persecuzione dei cristiani dedicherà l'Angelus del 26 dicembre, festività di santo Stefano, il primo martire cristiano. «La violenza - affermerà - è una via che conduce solamente al dolore, alla distruzione e alla morte; il rispetto, la riconciliazione e l'amore sono l'unica via per giungere alla pace».

L'ITALIA E LA CRISI

Prima della benedizione solenne *Urbi ed Orbi* del 25 dicembre, nei messaggi di saluto pronunciati in 65 lingue, papa Ratzinger si è rivolto all'Italia invocando «pace nelle famiglie, consolazione ai sofferenti» e chiedendo di «crescere nella reciproca fiducia per costruire insieme un futuro di speranza, più fraterno e solido».

Il vescovo di Roma sorregge lo sforzo degli italiani chiamati ad affrontare una crisi difficile. Richiama un impegno «più fraterno e solido». Così come il presidente della Cei, cardinale Angelo Bagnasco che ha parlato di «ora difficile» e ha esortato al «coraggio della dedizione e della generosità, dell'altruismo e della concordia a qualunque costo pur di superare insieme le prove».

Dalle colonne di *Avvenire* ha invitato alla «speranza cristiana», al «coraggio di guardare avanti», ma «tutti insieme», lasciando da parte divisioni e particolarismi, e «a tutti i livelli e ambienti: dai responsabili della cosa pubblica, del mondo del lavoro, della finanza e dell'economia». «Abbiamo bisogno di purificare lo sguardo da illusioni menzognere - conclude - da sogni di vita facile e lussuosa, da invidie corrosive, da ingordigie devastanti, da furbie egoiste». ♦